

Il sindaco Orlando ha illustrato i piani di intervento. "Una grande sfida" che prevede un programma di spesa di quattromila miliardi

Piazza Pretoria nel centro storico di Palermo



Il centro storico ritrovato E ora vivrà il vecchio cuore di Palermo

di ANTONIO CEDERNA

ROMA - Una grande folla ha assistito ieri alla conferenza stampa che Italia Nostra ha dedicato, nella sala della stampa estera, al problema del centro storico di Palermo.

Il sindaco Leoluca Orlando, ha illustrato l'impegno più qualificante della sua giunta «anomala»: l'avvio di un piano per il risanamento, il restauro di quella che è stata una fastosa capitale del Mediterraneo e che ora, dopo bombardamenti e terremoti e decenni di vergognosa incuria rischia di diventare un cumulo di macerie.

E' uno spettacolo di sfacelo che chiunque può osservare camminando fra le case diroccate, murate e razziate, l'immondizia e i crolli incomenti di Via Alloro, Lungarini, dello Spasimo, Mongitore, Vicolo degli Orfani, della Tavola Tonda, nella Kalsa, in piazza Magione, in uno sconvolgente, continuo contrappunto fra rovine e imponenza di edifici monumentali.

Il 25-30 per cento del centro storico di Palermo (che si estende per 240 ettari) è in condizioni statiche preoccupanti: impressionanti sono le cifre fornite dai professionisti cui la giunta ha affidato il compito del piano per il centro storico.

Le vere e proprie «rovine» sono equivalenti a circa 300.000 metri quadrati di superficie abitabile, a cui vanno aggiunti 200.000 metri quadrati di edifici abbandonati, demoliti, non recuperabili:

lo sfacelo riguarda insomma circa due milioni e mezzo di metri cubi. Gli abitanti che quarant'anni fa erano 125.000 sono oggi poco più di 30.000 (una diminuzione del 72 per cento), meno del 5 per cento della popolazione di Palermo.

E meno male che non si sono attuati gli insensati sventramenti del piano regolatore del '62 (sindaco Salvo Lima e assessore ai lavori pubblici Vito Ciancimino) che in compenso ha sancito la selvaggia espansione periferica (fino a 21 metri cubi per metro quadrato), dove la speculazione - come si legge nell'inchiesta parlamentare sulla mafia - «fu accompagnata dal delitto e dal sangue». Ora si tratta di impedire che la speculazione rifluisca sul centro storico, su cui pende, come ha avvertito il pentito Buscetta, l'ipoteca dei corleonesi.

I maggiori urbanisti

Alla conferenza stampa hanno partecipato il presidente di Italia Nostra Mario Fazio, l'assessore all'urbanistica Renato Palazzo (il vice-sindaco Aldo Rizzo è stato trattenuto a Palermo) e Giuseppe Bellafiore, consigliere nazionale dell'associazione. Cosa ha fatto dunque la giunta «anomala» (democristiani, socialdemocratici, verdi, sinistra indipendente, coll'

appoggio esterno dei comunisti)? Con delibera del 22 marzo di quest'anno ha incaricato della redazione del piano particolareggiato del centro storico tre tra i maggiori urbanisti italiani, noti per aver sempre lavorato per pubbliche amministrazioni nell'interesse pubblico: Leonardo Benevolo, Pierluigi Cervellati, Italo Insolera. Non ha dunque fatto altro che dare il via a uno strumento previsto dalle leggi vigenti, rimettendo in onore la pianificazione urbanistica: «un fatto rivoluzionario attuato con mezzi ordinari» ha detto il sindaco Orlando; quell'ordinario di cui le città italiane hanno un bisogno disperato, e che invece viene sempre sacrificato a emergenze artificiali e speculative, olimpici, campionati di calcio, interessi di potentati economici.

Altro fatto di grande importanza è che per la redazione del piano del centro storico è stato scelto un gruppo di lavoro già esistente presso la Ripartizione urbanistica del Comune, formato da giovani laureati: un ufficio comunale, pubblico quindi, rinnovato nelle funzioni e nelle persone, una struttura responsabilizzata e professionalmente addestrata e destinata a durare nel tempo, anche dopo che i progettisti avranno esaurito il loro compito, per garantire una gestione efficiente.

Il piano dovrà essere consegnato entro l'estate prossima, in modo che possa essere

adottato entro la scadenza elettorale del '90.

Una prima fase è stata completata: analisi accurata del tessuto storico e non, studio e confronto dei catasti urbani per documentare le trasformazioni (cosa ovvia, ma alla quale nessuno aveva pensato prima), mappa delle proprietà comunali. L'impegno di fondo è di arrestare l'erosione del tessuto antico da parte di sconsiderate intrusioni moderne, riformulando piani già approvati (come quello per Castello San Pietro), la revisione drastica del fronte urbano verso mare, eccetera.

E' dunque una grande sfida. Con questo piano la Sicilia, se la giunta «anomala» saprà resistere alle imboscate dei suoi avversari, potrà dare una grande lezione al resto d'Italia.

La Banca Europea

Quanto ai fondi necessari all'impresa (si parla di circa 4.000 miliardi in più anni) non mancheranno di certo, dopo la legge per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, dopo il Decreto Palermo, dopo la risoluzione del parlamento europeo e le raccomandazioni alla Banca Europea degli Investimenti per i finanziamenti ai centri storici. E saranno soldi finalmente spesi per una grande opera di civiltà.